

La Sicilia 8 Ottobre 2021

Processo “Iddu”, 20 anni al boss santapaoliano

Sono pesanti condanne inflitte nel processo stralcio abbreviato denominato “Iddu” dall’omonima operazione antimafia dei carabinieri che il 17 settembre 2020 ha neutralizzato i vertici e i componenti di spicco del gruppo satellite santapaoliano a Riposto e nel Giarrese. Venti anni di reclusione per il boss ripostese Benedetto (inteso Benny) La Motta, 63 anni, pluripregiudicato, indicato da più pentiti come referente del clan catanese, coadiuvato da alcuni fedelissimi, tra i quali il noto “killer delle carceri” Antonino Marano, che, dopo la sua lunga detenzione, durata circa 47 anni, scarcerato nel dicembre 2014, si era rimesso subito in gioco, affiliandosi al clan ripostese. 9 anni di carcere, invece, per la moglie di La Motta, Grazia Messina (intesa “a patrozza”), 59 anni che, secondo l’accusa, non solo riceveva i proventi delle estorsioni, ma nella gestione del gruppo criminale dimostrava di saper amministrare anche la giustizia criminale quando, in occasione di una rapina ai danni di un esercizio commerciale ripostese sottoposto al pizzo, commissionava il pestaggio di uno dei rapinatori.

L’operazione “Iddu”, condotta dai carabinieri della Compagnia di Giarre, ha portato in carcere 22 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di “associazione di tipo mafioso”, “associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti”, “detenzione e spaccio di stupefacenti”, “estorsione aggravata”, “lesioni aggravate”, tutte commesse con l’aggravante del metodo mafioso. Con l’operazione “Iddu” i carabinieri, hanno definito la struttura, le posizioni di vertice e i ruoli degli indagati nell’ambito del sodalizio malavitoso, ricostruendone l’ingente volume di affari illegali, il sistema di gestione delle “piazze di spaccio”, le modalità di approvvigionamento e cessione degli stupefacenti e il mantenimento degli appartenenti all’organizzazione detenuti. Sono state documentate cinque estorsioni consumate ed un’altra tentata ai danni di esercenti, di vari settori, commesse al fine di agevolare l’organizzazione mafiosa di appartenenza.

Queste le altre condanne inflitte al termine del processo con rito abbreviato: Giovanni Bonaccorso, 6 anni di carcere e 6 mila euro di multa, Abdelmajid Boualloucha, 11 anni e 4 mesi, Massimiliano Mancuso, 11 anni e 4 mesi, Giuseppe Campo, 12 anni, Cateno Mancuso, 12 anni, Liborio Previti, 12 anni, Ornella Cartia, 7 anni e 4 mesi, Andrea Sapienza, 7 anni e 4 mesi, Paolo Castorina, 6 anni 12 mesi e venti giorni, Andrea La Spina, 6 anni 12 mesi e venti giorni, Giovanni Russo, 9 anni, Salvatore Marletta, 4 anni, 8 mesi e 22 mila euro di multa.

Mario Previtera